

ERANO COME PECORE CHE NON HANNO PASTORE

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Mc 6, 30-34

[In quel tempo,] gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

E' l'unica volta nel Vangelo di Marco in cui appare il termine di "apostolo" (ἀπόστολος) che non indica un titolo, una carica, ma una funzione: significa "inviato". Quando i discepoli sono inviati, sono "apostoli".

Ebbene questi apostoli, i discepoli, "si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato". Ma Gesù non li aveva autorizzati ad insegnare e anche quello che hanno fatto non era quello che Gesù li aveva incaricati di fare. Abbiamo visto già nella volta scorsa come questi discepoli non fanno ciò per cui Gesù li aveva inviati.

Quindi loro hanno fatto e insegnato e Gesù non si mostra molto felice di questa loro relazione e infatti dice: "Venite in disparte". Questo 'in disparte' (kat' „d...an) è un termine tecnico

adoperato dagli evangelisti – lo troviamo più volte non solo in Marco, ma anche negli altri autori del Vangelo – che indica sempre incomprensione o ostilità, o addirittura, opposizione a Gesù.

Quindi tutte quelle volte che Gesù prende i discepoli ‘in disparte’ è perché da parte dei discepoli c’è incomprensione, ostilità o opposizione al messaggio di Gesù. Allora questi discepoli che non hanno fatto ciò di cui Gesù li aveva incaricati e addirittura si sono messi ad insegnare - Gesù non li ha mai autorizzati ad insegnare.

C’è differenza nella lingua greca tra ‘insegnare’ e ‘predicare’. ‘Insegnare’ (didaskō) significa adoperare le categorie dell’AT per annunciare il nuovo e questo sarà un ruolo che Gesù si prende per se, solo Gesù sa ciò che dell’AT è ancora buono per annunciare la novità del Regno. Quindi Gesù non autorizza mai i discepoli ad insegnare, li manda invece a ‘predicare’ (khrēssō), che significa l’annuncio con categorie nuove.

Quindi loro hanno insegnato, hanno preso le categorie dell’AT e hanno prodotto un risultato un poco confuso.

Infatti, scrive l’evangelista che *“molti venivano”*. Probabilmente questi discepoli hanno annunciato il Messia secondo le categorie nazionaliste e questo ha creato entusiasmo. Mentre Gesù nella sinagoga del suo paese è stato accolto da scetticismo, la predicazione dei discepoli è accolta con entusiasmo. Quindi significa che la linea di Gesù e quella dei discepoli non è la stessa.

“Allora” - scrive l’evangelista - *“andarono con la barca in un luogo deserto, in disparte”*. Quindi Gesù li vuole separare dalla folla perché loro hanno creato una falsa attesa, quella del Messia trionfante, il Messia vincitore.

E, notiamo questo particolare, *“sceso dalla barca”* – l’evangelista avrebbe dovuto scrivere ‘scesero dalla barca’. No, i discepoli rimangono sulla barca, Gesù li distanzia dalla folla. *“Gesù vide una gran folla ed ebbe compassione”*. Questo ‘avere compassione’ (splagchnōzōmai) è un termine tecnico dell’AT e anche del NT ed è adoperato esclusivamente per Dio. Gli uomini hanno misericordia, ma è solo Dio che ha compassione. La ‘compassione’ non è un sentimento, ma un’azione divina con la quale si restituisce vita a chi vita non ce l’ha. Nell’AT è riservata esclusivamente a Dio, nel NT a Dio e a Gesù.

Ebbene, la compassione di Gesù verso questo popolo che non ha vita è perché erano *“pecore che non hanno pastore”*. Mosè aveva chiesto che ci fosse sempre un pastore nel suo popolo perché il gregge non fosse sbandato e invece la folla è come ‘pecore che non hanno pastore’. Ma in realtà i pastori ce li avevano, tanti, forse anche troppi, è che questi pastori non si

curavano del bene del popolo, ma soltanto dei propri interessi. Non curavano la salute, la vita del popolo, ma difendevano i propri privilegi; non servivano il gregge, ma lo dominavano.

Allora Gesù, di fronte a questa situazione che era stata già denunciata dai profeti, prende lui il ruolo di pastore.

Da questo momento Gesù sarà il vero pastore di Israele. *“E si mise a insegnare loro molte cose”*. Gesù non insegna dottrine per dominare le persone, ma, lo vedremo, si fa alimento, comunicazione vitale, che consente al popolo di vivere.